La carità misura della speranza

Convertitevi a lui con tutto il cuore e con tutta l'anima,
per fare la giustizia davanti a Lui,
allora Egli si convertirà a voi
e non vi nasconderà il suo volto.
(Tobia 13,6)

Il percorso della Parola

MERCOLEDI DELLE CENERI

«***Cambiate mentalità e credete alla buona notizia***» sono le prime parole che Gesù pronunzia nel vangelo di Marco (1,15) e che la Chiesa ripete il giorno delle Ceneri richiamando alla realtà della condizione umana e invitando a riscoprire il dono che nel battesimo i credenti hanno ricevuto. Sono parole che indicano un cammino, che va vissuto in due momenti. Il primo come presa di coscienza di una situazione di peccato, il secondo come itinerario di liberazione.
Non è facile avere una chiara conoscenza del peccato perché esso è in realtà un mistero. Il mistero della condizione dell'uomo sospeso a metà tra l'essere dio e il non esserlo. Il peccato è quindi il rifiuto del limite dell'uomo che non vuol essere limitato, ma come dice uno slogan della pubblicità "vuole tutto intorno a sé". Se dimentichiamo questo, il peccato si qualifica solo come trasgressione o come colpa e non riguarda più la realtà stessa della persona (Mc. 7,21-23).
E' questa coscienza di peccato, al quale restiamo "sottoposti" nell'attesa della definitiva liberazione, che spesso ci manca e che occorre recuperare nel silenzio del deserto che la penitenza quaresimale ci ripropone. Se infatti misconosciamo il peccato si giunge ad una Chiesa narcisistica, innamorata di sé stessa, convinta della propria santità, preoccupata soltanto della propria affermazione, quasi che non fosse il Cristo, innalzato da terra (Giov. 3,14), la sua unica forza. Se invece si rifiuta la consapevolezza della santità battesimale, si avrà una Chiesa disincarnata, cupa, lontana dagli uomini e da Colui che è risorto, come talvolta nella storia abbiamo conosciuto, predicatrice lugubre di castighi e disgrazie.

«***Cambiate mentalità e credete alla buona notizia***» diventa allora la premessa indispensabile perché lo Spirito Santo possa rinnovare in noi l'opera pasquale della "ricostruzione dell'uomo" secondo quell'immagine che il Padre ha realizzato in Cristo e che il racconto della Trasfigurazione (Mc. 9,2-10) annuncia ai discepoli che, come noi, continuano ad interrogarsi su cosa voglia dire risuscitare dai morti.
E' dalla cenere della consapevolezza del limite e del peccato che nasce la speranza battesimale che non è fine a sé stessa, come dicono i testi della liturgia di oggi, ma cammino di liberazione e di comunione per tutti gli uomini.

La carità della Chiesa come manifestazione dell'amore trinitario
«Se vedi la carità, vedi la Trinità» scriveva sant'Agostino. Nelle riflessioni che precedono, abbiamo potuto fissare il nostro sguardo sul Trafitto (cfr Gv 19, 37; Zc 12, 10), riconoscendo il disegno del Padre che, mosso dall'amore (cfr Gv 3, 16), ha inviato il Figlio unigenito nel mondo per redimere l'uomo. Morendo sulla croce, Gesù — come riferisce l'evangelista — «emise lo spirito» (cfr Gv 19, 30), preludio di quel dono dello Spirito Santo che Egli avrebbe realizzato dopo la risurrezione (cfr Gv 20, 22). Si sarebbe attuata così la promessa dei «fiumi di acqua viva» che, grazie all'effusione dello Spirito, sarebbero sgorgati dal cuore dei credenti (cfr Gv 7, 38-39). Lo Spirito, infatti, è quella potenza interiore che armonizza il loro cuore col cuore di Cristo e li muove ad amare i fratelli come li ha amati Lui, quando si è curvato a lavare i piedi dei discepoli (cfr Gv 13, 1-13) e soprattutto quando ha donato la sua vita per tutti (cfr Gv 13, 1; 15, 13).

(Benedetto XVI, *Deus caritas est*, n.19)

PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA

***«Lo Spirito sospinse (Gesù) nel deserto e vi rimase quaranta giorni, tentato da satana; stava con le fiere e gli angeli lo servivano»* (Mc. 1, 12-13).**

Il numero quaranta è un numero pieno di significati per l'uomo biblico. Quando designa un tempo si tratta sempre di un periodo che segna una situazione provvisoria e di attesa. E' il tempo del castigo e della penitenza, ma anche il tempo della misericordia e del perdono. E' il tempo dell'intimità con Dio e del colloquio con lui. E' il tempo in cui l'uomo prende coscienza di sé e si prepara ad accogliere i doni di Dio. E' il tempo dell'alleanza e della rivelazione. I testi di questa domenica ci parlano di alleanza da accogliere (Gen. 9,14b) di armonia e di pace fra il cielo e la terra, quasi una nuova creazione, come un nuovo paradiso terrestre (Mc. 1,13b), di libertà dalla prigione della morte e del peccato (1 Pt. 3,19b). E' il patto che dona stabilità alla creazione intera, che non sarà più profondamente sconvolta, ed esprime l'ottimismo che deriva dalla convinzione che Dio sostiene il cammino dell'uomo, mostrandogli nei momenti più difficili la via della speranza.

«...il popolo messianico, pur non comprendendo effettivamente l'universalità degli uomini e apparendo talora come un piccolo gregge, costituisce tuttavia per tutta l'umanità il germe più forte di unità, di speranza e di salvezza. Costituito da Cristo per una comunione di vita, di carità e di verità, è pure da lui assunto ad essere strumento della redenzione di tutti e, quale luce del mondo e sale della terra (cfr. Mt 5,13-16), è inviato a tutto il mondo».

(Concilio Vaticano II, *Lumen Gentium*, cap. 2,9c)

«La Chiesa è la famiglia di Dio nel mondo. In questa famiglia non deve esserci nessuno che soffra per mancanza del necessario. Al contempo però la *caritas-agape* travalica le frontiere della Chiesa; la parabola del buon Samaritano rimane come criterio di misura, impone l'universalità dell'amore che si volge verso il bisognoso incontrato «per caso» (cfr *Lc* 10, 31), chiunque egli sia».

(Benedetto XVI, *Deus Caritas est*, 25b)

SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA

«Poi si formò una nube che li avvolse nell'ombra e uscì una voce dalla nube: "Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!"» (Mc. 9, 7).

"Ascolta", una parola questa che percorre tutta la Bibbia. Ascoltare Dio che parla è davvero il primo dei comandamenti (Dt. 6,4) e per l'uomo la fonte di ogni conoscenza.
Sull'ascolto della voce di Dio e della sua parola si gioca l'esperienza di tutti i grandi dell'Antico Testamento da Noè ad Abramo, da Mosè ai profeti: tutti sono chiamati dalla parola di Dio, tutti da essa sono guidati, tutti la custodiscono e la annunciano.
Gesù Cristo apre prospettive nuove all'ascolto di Dio perché in lui l'ascolto si incarna e produce la novità della presenza di Dio nel mondo. In Gesù *«la Parola si è fatta carne ed ha posto la sua tenda in mezzo a noi»* (Giov. 1,14). Ascoltare diventa allora non solo udire, comprendere con l'intelligenza ed ubbidire, ma e soprattutto accogliere vitalmente tanto da "incarnare" la parola che Dio ha pronunciato in Cristo. E' questa la novità sconvolgente della nuova alleanza e il dato che rende il messaggio evangelico la vera e unica *buona notizia* che sia mai stata annunciata all'umanità.

«In religioso ascolto della parola di Dio e proclamandola con ferma fiducia, il santo Concilio fa sue queste parole di san Giovanni: «Annunziamo a voi la vita eterna, che era presso il Padre e si manifestò a noi: vi annunziamo ciò che abbiamo veduto e udito, affinché anche voi siate in comunione con noi, e la nostra comunione sia col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo» (1 Gv 1,2-3) ... A Dio che rivela è dovuta «l'obbedienza della fede» (Rm 16,26; cfr. Rm 1,5; 2 Cor 10,5-6), con la quale l'uomo gli si abbandona tutt'intero e liberamente prestandogli «il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà» e assentendo volontariamente alla Rivelazione che egli fa. Perché si possa prestare questa fede, sono necessari la grazia di Dio che previene e soccorre e gli aiuti interiori dello Spirito Santo, il quale muova il cuore e lo rivolga a Dio, apra gli occhi dello spirito e dia «a tutti dolcezza nel consentire e nel credere alla verità ». Affinché poi l'intelligenza della Rivelazione diventi sempre più profonda, lo stesso Spirito Santo perfeziona continuamente la fede per mezzo dei suoi doni.»

(Concilio Vaticano II, *Dei Verbum* 1; 5)

TERZA DOMENICA DI QUARESIMA

«Mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani». **(1 Cor.1,22-23).**

Miracoli e sapienza: due generi richiestissimi anche oggi e meno rari sul mercato di quello che si può pensare a prima vista. I miracoli infatti se non ci sono si possono benissimo inventare e soprattutto invocare. La sapienza poi la si misura con la visione di una vita "armonica e positiva", con lo star bene con se stessi, con una conversazione brillante e accattivante, con "l'arte del comunicare". "Valori" questi ritenuti oggi universali e che ci avvicinano ai contemporanei di san Paolo che vivevano anch'essi in un'epoca che conosceva fenomeni per certi versi simili alla nostra.
Anche oggi il Cristo crocifisso è scandalo perché lo vorremmo sempre vittorioso, sempre all'altezza della sua fama di "onnipotenza". Sempre presente per garantire ogni parola, ogni situazione, sempre pronto a far valere il potere e la forza. Anche oggi il linguaggio della croce è duro e sembra inopportuno, ormai superato e risibile di fronte al perbenismo salottiero e buonista, oggi imperante. Un Dio "impotente" e che non sa "stare in piazza", che Dio è?
E così l'interrogativo e il dramma delle prime generazioni cristiane finisce per riproporsi in tutta la sua drasticità anche oggi, dopo duemila anni di cristianesimo, anzi proprio perché appesantito da questi venti secoli di storia. Ma *«ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini»* (1 Cor. 1,25).

«La prima conversione riguarda *l'identità di Ges*ù. Gesù di Nazaret non è solo il profeta che ha rivendicato di essere il Figlio di Dio, ma è *il Signore* che, seduto alla destra del Padre, conserva le piaghe del *Crocifiss*o, «agnello senza difetti e senza macchia» (1Pt 3,19). Non è solo il Signore che si fa servo, prendendo le nostre piaghe e le nostre ferite, le nostre malvagità e il nostro peccato; ma è il servo che diventa e resta Signore per sempre, trasfigurandoci con la sua carità sino alla fine. Le ferite del Crocifisso non sono il segno di un incidente da dimenticare, ma una memoria incrollabile nella testimonianza della Chiesa»

(CEI, *Verso il Convegno Ecclesiale di Verona*, n. 3).

QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA

«Il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce» **(Gv. 3,19).**

Giudizio è una parola per certi versi terribile perché evoca immagini fosche e paurose, come spesso abbiamo visto nelle raffigurazioni antiche e udito in certe prediche del passato. Per il vangelo invece il giudizio è una evidenza che nasce dalla scelta di campo che ognuno fa e da ciò che uno è o è diventato. Il giudizio è quindi il conseguimento di ciò che si è cercato e sperato ed amato.
Il criterio del giudizio è allora la fede perché è con la fede che si spera ed è con la speranza che si desidera il dono di Dio.
Essere pronti per il giudizio non è quindi trovare giustificazioni o "metter da parte meriti", perché tutto questo *«è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene»* (Ef. 2,8-9), *«per grazia infatti siete stati salvati»* (Ef.2,5).

«Fede, speranza e carità vanno insieme. La speranza si articola praticamente nella virtù della pazienza, che non vien meno nel bene neanche di fronte all'apparente insuccesso, ed in quella dell'umiltà, che accetta il mistero di Dio e si fida di Lui anche nell'oscurità. La fede ci mostra il Dio che ha dato il suo Figlio per noi e suscita così in noi la vittoriosa certezza che è proprio vero: Dio è amore! In questo modo essa trasforma la nostra impazienza e i nostri dubbi nella sicura speranza che Dio tiene il mondo nelle sue mani e che nonostante ogni oscurità Egli vince, come mediante le sue immagini sconvolgenti alla fine l'*Apocalisse* mostra in modo radioso. La fede, che prende coscienza dell'amore di Dio rivelatosi nel cuore trafitto di Gesù sulla croce, suscita a sua volta l'amore. Esso è la luce — in fondo l'unica — che rischiara sempre di nuovo un mondo buio e ci dà il coraggio di vivere e di agire. L'amore è possibile, e noi siamo in grado di praticarlo perché creati ad immagine di Dio. Vivere l'amore e in questo modo far entrare la luce di Dio nel mondo... ».

(Benedetto XVI, *Deus Caritas est*, n. 39)

QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA

«Gli chiesero: "Signore, vogliamo vedere Gesù"... Gesù rispose: "E' giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo. In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo, se invece muore, produce molto frutto"» **(Gv. 12,21.24).**

Vedere Gesù: sembra un desiderio più che legittimo a tutti noi che vorremmo vedere e riconoscere, valutare e considerare. Ma Gesù, come del resto aveva fatto, secondo i vangeli sinottici quando venne richiesto di prodigi e segni, non ha altro segno da offrire se non quello di Giona.
Il chicco di grano caduto in terra e accolto nella terra è, secondo il vangelo di Giovanni, la visibilità della missione del Figlio dell'uomo per i Giudei e per i Greci. E' il suo scomparire che determina la sua capacità di "attrazione". La sua insignificanza sarà il suo significato più pieno e grandioso.
Molto spesso nella chiesa la ricerca degli spazi, della visibilità, non somiglia un po' troppo al desiderio di far "vedere Gesù" anche a costo di rinnegarlo? «*Se il chicco di grano, caduto in terra non muore...*». E chi ha detto che ciò non valga anche per tutta la chiesa e per ciascun cristiano?

«Come Cristo ha compiuto la redenzione attraverso la povertà e le persecuzioni, così pure la Chiesa e chiamata a prendere la stessa via per comunicare agli uomini i frutti della salvezza. Gesù Cristo « che era di condizione divina... spogliò se stesso, prendendo la condizione di schiavo » (Fil 2,6-7) e per noi « da ricco che era si fece povero » (2 Cor 8,9): così anche la Chiesa, quantunque per compiere la sua missione abbia bisogno di mezzi umani, non è costituita per cercare la gloria terrena, bensì per diffondere, anche col suo esempio, l'umiltà e l'abnegazione. Come Cristo infatti è stato inviato dal Padre « ad annunciare la buona novella ai poveri, a guarire quei che hanno il cuore contrito » (Lc 4,18), « a cercare e salvare ciò che era perduto» (Lc 19,10)».

(Concilio Vaticano II, *Lumen Gentium*, 8)

«Lo spirito di povertà e d'amore è infatti la gloria e il segno della Chiesa di Cristo».

(Concilio Vaticano II, *Gaudium et spes*, 88)

DOMENICA DELLE PALME

«Quelli che andavano innanzi e quelli che venivano dietro gridavano: Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore!» **(Mc. 11,9)**
«Tutti allora, abbandonandolo, fuggirono» **(Mc. 14,50).**

La liturgia della domenica delle Palme si presenta oggi con due facce neppure molto legate fra loro. La prima quella del ricordo storico dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme, accompagnato dall'esultanza del popolo. La seconda, quella della Messa, tutta centrata sul racconto della Passione e morte di Cristo. Un evento che, nel racconto di Marco, evidenzia la solitudine di Gesù, abbandonato da tutti, discepoli compresi, e dominato dalla citazione di Zaccaria (13,7): «*percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse*» (Mc. 14,27).
In questo modo le "due facce" di questa domenica mettono in luce un contrasto che rimane insanabile: la ricerca di un Gesù Messia e salvatore vittorioso e il rifiuto di colui che «annientò se stesso assumendo la condizione di servo (Fil. 2,7). E' questo il dilemma che segna ancora oggi ogni discepolo di Cristo e la chiesa intera. Accompagnare Gesù Messia nel suo trionfo ci fa talvolta by-passare la tappa indispensabile della passione e morte impedendoci di viverla come il luogo della fede. E' nella morte del Cristo crocifisso infatti che il centurione romano riconosce in lui il Figlio di Dio (Mc. 14,39).

GIOVEDI' SANTO

Questo giorno, che segna la fine della quaresima, dà inizio con la celebrazione vespertina della "Messa nella cena del Signore" alla celebrazione del "mistero pasquale" quasi anticipandolo a livello di memoria rituale. In questo senso si possono leggere i due "segni" sui quali si concentra l'attenzione della celebrazione vespertina: il ricordo della cena e dell'istituzione dell'Eucarestia e la lavanda dei piedi.
La salvezza nel sangue dell'Agnello (1 lettura), la memoria della cena (2 lettura) il gesto del "servizio" di Cristo ai suoi si possono riassumere nel «fate questo in memoria di me». E' di questa memoria che la chiesa vive ed è da questa memoria che nasce il servizio ai fratelli. Un servizio che, come dice il papa Benedetto XVI, non può prescindere dal suo legame con la "memoria del Signore".

VENERDI' SANTO

Nel giorno dominato dalla contemplazione della croce, albero della vita, siamo chiamati a *«ad accostaci al trono della grazia per ricevere misericordia»* (Ebr. 4,16) e guardare a colui che è stato trafitto (Is. 53,5) sul legno della croce facendolo diventare il trono della gloria a cui guardare per riconoscere la salvezza (Gv. 19,37).

SABATO SANTO

É il giorno del silenzio: Gesù Cristo, il crocifisso è accolto dalla terra che lo custodisce nell'attesa del grido di gioia della risurrezione.
E' il giorno dell'attesa e della speranza per tutto il mondo quasi che tutta la creazione si sia fermata in attesa del ritorno di Cristo dagli inferi dove è sceso per liberare Adamo e tutti coloro che erano schiavi della morte.
In questa nostra società che non conosce l'attesa e non accetta la mancanza di qualsiasi cosa (ad imparare questo serve il digiuno penitenziale) il sabato santo rischia di essere un tempo senza significato, tempo perso. Eppure il vuoto e l'attesa sono la misura della festa che segue. Se non sappiamo comprendere e vivere l'attesa ci sarà impossibile rallegraci per l'annuncio della pienezza della risurrezione.

PASQUA DI RESURREZIONE

«Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura» **(Mc 16,8).**
«Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!"» **(GV. 20,2).**

Si favoleggia spesso di una fede "salda", di una fede "cieca" al di là del dubbio, una fede che sia incrollabile come le certezze scientifiche. Tante volte i cristiani, ed anche alcuni teologi, hanno accreditato questa diceria.
I brani del vangelo che leggiamo nel giorno di Pasqua spazzano via queste favole: incertezza e paura sono i sentimenti che si agitano nell'animo del discepolo che è chiamato ad "aprire gli occhi", a "vedere" e "riconoscere".
La risurrezione del Signore non è certezza scientifica, non è beata imbecillità di chi è abituato a non porsi domande e a credere agli slogans a cui tutti supinamente obbediscono creando, come si dice opinione. La fede è inquieto domandarsi, è trepida attesa, è ricerca di chi come Maria, come il Discepolo che Gesù amava, ha vissuto fino in fondo il dramma del Signore crocifisso.
Solo chi ha ascoltato con amore la Parola è poi capace di intravedere la porta della risurrezione, vedere nel segno del sepolcro vuoto la luce della Pasqua e diventare testimone della speranza cristiana.

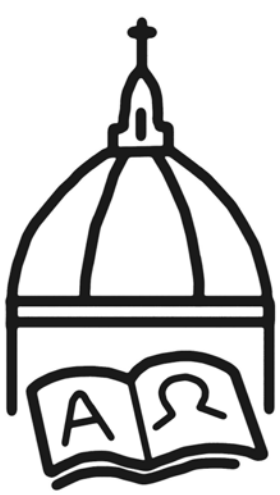
IL SIGNORE USERÀ MISERICORDIA A TUTTI VOI

(Tb 13, 5)

Liturgia penitenziale

La seguente liturgia penitenziale è proposta alle parrocchie
per vivere in spirito di unità e comunione
il cammino quaresimale di penitenza e riconciliazione.

Ogni parrocchia è invitata a utilizzare liberamente il sussidio,
adattandolo alle proprie esigenze e arricchendolo opportunamente.
La liturgia proposta prevede la possibilità di celebrare
nella II parte (*Confessio vitae*) il Sacramento della Penitenza,
disponendo in tal caso un congruo numero di preti
disponibili per l'ascolto delle confessioni individuali.



Il Signore userà misericordia a tutti voi (Tb 13, 5)

Introduzione

Canto di ingresso *(in piedi)*

Saluto

CP: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo.
T: *Amen.*

CP: A voi, fratelli e sorelle, diletti da Dio e santi per vocazione, (cf Rm 1,7)
grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.
T: *E con il tuo spirito.*

CP: Carissimi fratelli e sorelle, siamo qui riuniti per celebrare e accogliere nella nostra vita la misericordia di Dio e il suo amore per ciascuno di noi.
Perché possiamo presentarci in verità e sincerità al Signore e celebrare i frutti del suo perdono, invochiamo lo Spirito Santo, perché illumini le nostre menti e ci insegni a chiedere e accogliere il perdono di Dio.
Preghiamo insieme:

Tutti: *Spirito Santo, tu fai nuove tutte le cose:*
vieni e rinnova la nostra vita.

Lettore: Spirito santo, Creatore, (dalla *Liturgia di Bose*)
che all'inizio planavi sulle acque:
tutti gli esseri hanno preso vita dal tuo soffio,
senza di te ogni vivente torna alla polvere.

Tutti: *Spirito Santo, tu fai nuove tutte le cose:*
vieni e rinnova la nostra vita.

L: Spirito santo, Soffio di Dio:
tu sei stato effuso da Gesù sulla croce,
sei stato alitato dal Risorto sui discepoli,
sei sceso come fuoco sulla Chiesa.

Tutti: *Spirito Santo, tu fai nuove tutte le cose:*
vieni e rinnova la nostra vita..

L: Spirito santo, Consolatore,
per te siamo nati alla vita di figli di Dio:
tu fai di noi la dimora del Signore,
tu effondi l'amore nei nostri cuori.

Tutti: *Spirito Santo, tu fai nuove tutte le cose:*
vieni e rinnova la nostra vita.

CP: Signore, Dio misericordioso e compassionevole,
manda su di noi il tuo Spirito santo
perché ci faccia il dono di accogliere la tua Parola
come luce vera che illumina i nostri passi, la nostra mente e il nostro cuore.
Allora in un dolore e in un pentimento sincero
ti confesseremo i peccati commessi
invocando la tua pace e il tuo perdono che salva.
Per il nostro Signore Gesù Cristo…
T: *Amen.*

Confessio laudis: Nella tua Parola, Signore, è la nostra gioia!

Acclamiamo il Signore che ci ha fatto dono della sua Parola. Mentre si incensa il libro della Parola, i fratelli e le sorelle presenti si invitano reciprocamente a meditare la Scrittura per trarne frutti di conversione e di vita.:

(in piedi)

TUTTI:

Gira e rigira la Parola, *(massima rabbinica)*
poiché in essa vi è tutto;
contemplala, invecchia e consumati in essa,
ma da essa non ti allontanare,
poiché non vi è per te porzione migliore.

Lettore:

Apri la Scrittura e leggi, sorella: tu non sarai più la stessa.
La luce della Parola può cambiare la tua vita, se tu ti lasci illuminare:
se tu mediti la Parola, certamente cambierai.

Lettrice:

Apri la Scrittura e leggi, fratello: è come entrare in pieno sole,
come lasciare l'oscurità, come catene che si spezzano:
il tuo spirito e il tuo cuore saranno totalmente rinnovati.

Uomini:

Apri la Scrittura e leggi: oggi, in questo istante, ogni volta,
tu diventi testimone:
i tuoi occhi vedono, le tue orecchie ascoltano,
le tue mani toccano il Verbo della Vita, Dio-con-noi.

Donne:

Apri la Scrittura e leggi: oggi, ogni volta,
tu incontri Gesù.
Poco a poco, leggendo, pregando, riflettendo,
tu vedrai disegnarsi il suo volto:
egli sarà allora il Signore della tua vita.
Apri la Scrittura, e cambia vita.

TUTTI:

Gira e rigira la Parola,
poiché in essa vi è tutto;
contemplala, invecchia e consumati in essa,
ma da essa non ti allontanare,
poiché non vi è per te porzione migliore.

Il lettore e la lettrice di cui sopra possono alternarsi nella lettura del seguente brano della Scrittura:

(Lettore:)

DAL LIBRO DI TOBIA (13, 1-7) *(seduti)*

Tobi scrisse questa preghiera di esultanza e disse: «Benedetto Dio che vive in eterno il suo regno dura per tutti i secoli; Egli castiga e usa misericordia, fa scendere negli abissi della terra, fa risalire dalla Grande Perdizione e nulla sfugge alla sua mano.
Lodatelo, figli d'Israele, davanti alle genti; Egli vi ha disperso in mezzo ad esse per proclamare la sua grandezza. Esaltatelo davanti ad ogni vivente; è lui il Signore, il nostro Dio, lui il nostro Padre, il Dio per tutti i secoli.

(Lettrice:)
Egli vi castiga per le vostre ingiustizie, ma userà misericordia a tutti voi. Vi raduna da tutte le genti, fra le quali siete stati dispersi. Convertitevi a lui con tutto il cuore e con tutta l'anima, per fare la giustizia davanti a Lui, allora egli si convertirà a voi e non vi nasconderà il suo volto. Ora contemplate ciò che ha operato con voi e ringraziatelo con tutta la voce; benedite il Signore della giustizia ed esaltate il re dei secoli.

PAROLA DI DIO

T: Rendiamo grazie a Dio

*Dopo una **breve riflessione di chi presiede la celebrazione**, ci mettiamo davanti al Signore e, alla luce della sua Parola, ci disponiamo a confessare umilmente le nostre colpe, nella consapevolezza che grande è il nostro peccato, ma ancora più grande è la misericordia del Padre.*

Confessio vitae: Riconciliaci, Signore!

Invocazione *(in piedi)*

CP: Supplichiamo con fiducia Dio, nostro Padre:
egli, sempre pronto al perdono e grande nell'amore
guardi a noi, suo popolo, che confessiamo umilmente le nostre colpe
e invochiamo il suo perdono per noi e per tutta l'umanità.

L: Al di là delle barriere che separano persone di culture, lingue e nazioni diverse,
T: Riconciliaci, Signore, per la tua grazia

L: Al di là delle barriere che separano i ricchi e i poveri,
T: Riconciliaci, Signore, per la tua grazia

L: Al di là delle barriere che separano i credenti di diverse religioni,
T: Riconciliaci, Signore, per la tua grazia

L: Al di là delle barriere che separano i cristiani,
T: Riconciliaci, Signore, per la tua grazia

L: Al di là delle barriere che separano uomini e donne,
T: Riconciliaci, Signore, per la tua grazia

L: Al di là delle barriere provocate da ingiustizie, guerre, sopraffazioni,
T: Riconciliaci, Signore, per la tua grazia

L: Al di là delle barriere provocate dai nostri peccati,
T: Riconciliaci, Signore, per la tua grazia

L: Kyrie eleison *(cantato se possibile)*
T: Kyrie eleison

L: Christe eleison
T: Christe eleison

L: Kyrie eleison
T: Kyrie eleison

CP: Dio della vita e della pace, che nel perdono dei peccati ci fai creature nuove,
donaci la luce per confessarti umilmente le nostre colpe e
disponi il nostro cuore all'accoglienza del tuo perdono
perché tutta la nostra vita riconciliata nel tuo amore
diventi lode e annunzio della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.
T: Amen

*Tempo per le **confessioni individuali**: si può alternare le seguenti preghiere con canti, momenti di silenzio ….*

T: *Facci ritornare a te, Signore, e noi ritorneremo!* *(cantato se possibile)* (Lam 5,21)

L: Tu che porgi la mano ai peccatori, (*preghiera ebraica*)
perché ritornino sulla via della vita:

T: *Facci ritornare a te, Signore, e noi ritorneremo!*

L: Tu che tendi la tua destra,
per accogliere coloro che sono pentiti

T: *Facci ritornare a te, Signore, e noi ritorneremo!*

L: Tu, Signore Dio, che ci hai insegnato
a confessare tutti i nostri peccati

T: *Facci ritornare a te, Signore, e noi ritorneremo!*

L: Accogli il nostro sincero pentimento:
esso ti sia sacrificio gradito
secondo la promessa che ci hai fatto.

T: *Facci ritornare a te, Signore, e noi ritorneremo!*

L: Per la pace che viene dall'alto,
per l'amore misericordioso di Dio verso l'umanità,
per la salvezza di tutte le creature, invochiamo il Signore
e cantiamo la sua misericordia:

T: *Misericordias Domini, in aeternum cantabo.* (*cantato*)
oppure:
T: *In eterno canterò la tua misericordia, Signore.*

L: Per la pace nel mondo,
per l'unità delle Chiese di Dio, invochiamo il Signore
e cantiamo la sua misericordia: *T:* *Misericordias…*

L: Perché cerchiamo prima di tutto
il Regno di Dio e la sua giustizia, invochiamo il Signore
e cantiamo la sua misericordia: *T:* *Misericordias…*

L: Perché la nostra preghiera sia accolta e gradita a Dio,
perché Egli ci colmi della sua benedizione e compassione,
invochiamo il Signore e cantiamo la sua misericordia: *T:* *Misericordias…*

Al termine delle confessioni individuali *chi presiede invoca su tutti il perdono del Padre:*

CP: O Dio, nostro Padre, *(in piedi)*
tu hai mandato il tuo unico figlio, Gesù nostro Signore,
perché assumesse la nostra natura umana
e condividesse con noi tutto eccetto il peccato.
Egli ci ha liberati dal peccato e dalla morte
e ha aperto per noi le porte del tuo Regno.
Padre buono, concedi a noi tuoi fedeli,
che ritorniamo a te pentiti con tutto il cuore,
la tua misericordia,
perdona i nostri peccati e conducici alla vita eterna.
T: *Amen.*

Confessio fidei: Tu sei grande, Signore, nostro Dio!

Preghiera di lode e di ringraziamento *(in piedi)*

CP: È veramente giusto ringraziare e glorificare il Signore della vita,
vivo e presente nella sua parola,
che ci riconcilia e rinnova con il suo amore.
T: *Noi ti ringraziamo, Signore!*

CP: Fratelli e sorelle, cantiamo con gioia al Signore, (cf salmo 95)
T: *acclamiamo alla rocca della nostra salvezza.*

CP: Presentiamoci a lui con lodi
T: *celebriamolo con salmi!*

CP: Poiché il Signore è un Dio grande,
T: *un gran re sopra tutti gli dei.*

CP: Nelle sue mani sono le profondità della terra
T: *e le altezze dei monti sono sue.*

CP: Suo è il mare perché egli l'ha fatto,
T: *e le sue mani hanno plasmato la terra.*

CP: Venite, adoriamo e inchiniamoci,
T: *inginocchiamoci davanti al Signore che ci ha fatti.*

CP: Fratelli e sorelle, riconciliati nel Signore,
preghiamo gli uni per gli altri
e scambiamoci nel Signore un gesto di fraternità e di pace.

T: *Che Dio sia davanti a noi, fratelli e sorelle, per mostrarci il cammino,*
che Dio sia al nostro fianco per proteggere i nostri passi,
che Dio sia dietro di noi per sostenerci quando cadiamo,
che Dio sia in noi, per consolarci e illuminarci.
Che Dio ci benedica,
oggi e sempre nei secoli eterni. AMEN.

Ci scambiamo **UN GESTO DI FRATERNITÀ E DI PACE.** *Al termine:*

CP: Padre santo, in Cristo tu ci hai liberati dal peccato e dalla morte;
in te ci riconosciamo fratelli, figli di uno stesso Padre,
e crediamo che tu spezzi ogni barriera e catena.
Per questo vogliamo benedire oggi e sempre il tuo nome.
A te cantiamo:

Padre nostro

Orazione conclusiva e benedizione

CP: O Dio, Padre misericordioso,
che conosci i pensieri e vedi i segreti dei cuori,
infondi il tuo Spirito Santo in questi tuoi fedeli
che hanno celebrato con fede e amore la tua misericordia.
Essi hanno confessato la tua lode, insieme al loro peccato e alla loro fiducia in te.
Purificati nell'intimo,
possano vivere alla tua presenza,
resi figli nel tuo Figlio Gesù,
rinnovati nell'amore e nella fedeltà alla tua Parola.
Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.
T: *Amen.*

CP: Il Signore sia con voi.
T: *E con il tuo spirito.*

CP: Dio, che ispira e porta a compimento ogni santo progetto,
vi confermi e rinnovi con la sua grazia,
perché possiate vivere fedelmente
la vostra vocazione di figli.
T: *Amen*

CP: Egli vi renda segno e testimonianza del suo amore e della sua pace.
T: *Amen*

CP: Nel cammino della vostra vita, vi renda saldi nella fede,
gioiosi nella speranza, operosi nella carità.
T: *Amen*

CP: E la benedizione di Dio onnipotente
Padre, Figlio ✠ e Spirito Santo discenda su di voi e con voi rimanga sempre.
T: *Amen*

CP: Siate testimoni dell'Amore che perdona,
andate in pace.
T: *Rendiamo grazie a Dio.*

Canto finale
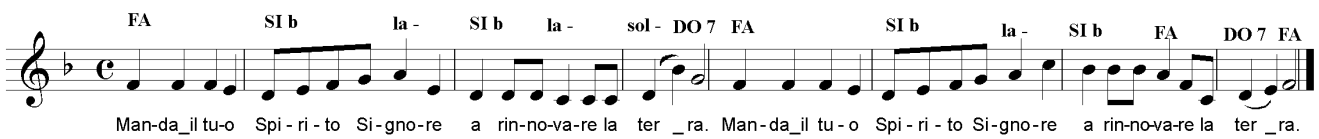
VEGLIA PASQUALE - ANTIFONE E ACCLAMAZIONI

Musica: Andrzej Wierzbicki
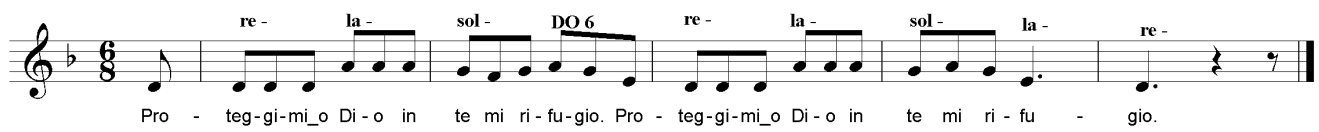
Proponiamo le seguenti antifone e acclamazioni per l'animazione della veglia pasquale.
I relativi salmi possono essere cantati da un solista con un tono adeguato oppure letti.
Le melodie sono semplici e adatte per coinvolgere nel canto tutta l'Assemblea.

SALMI DELLA VEGLIA
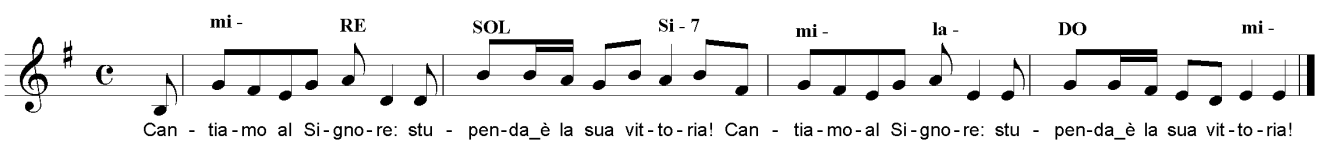
1 - Manda il tuo Spirito, Signore
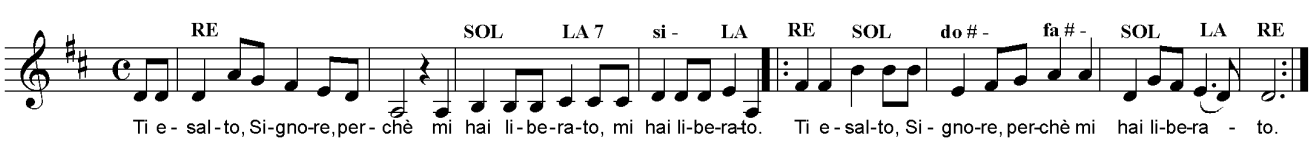


2 - Proteggimi, o Dio



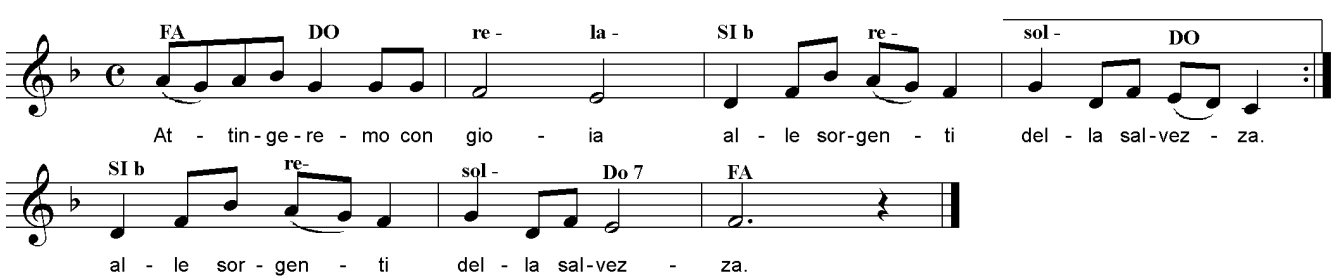
3 - Cantiamo al Signore



4 - Ti esalto
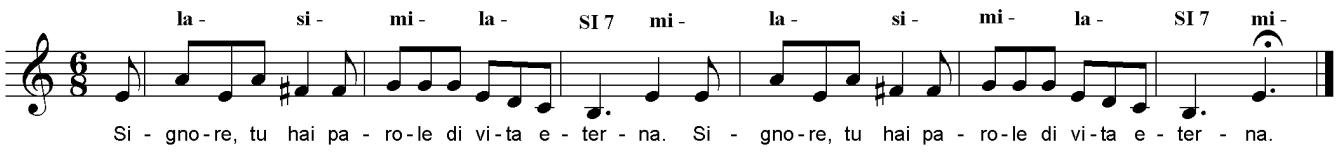


5 - Attingeremo con gioia
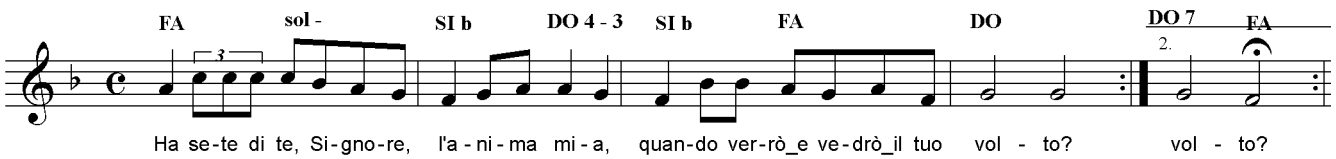


La carità misura della speranza - Quaresima 2006

6 - Signore, tu hai parole
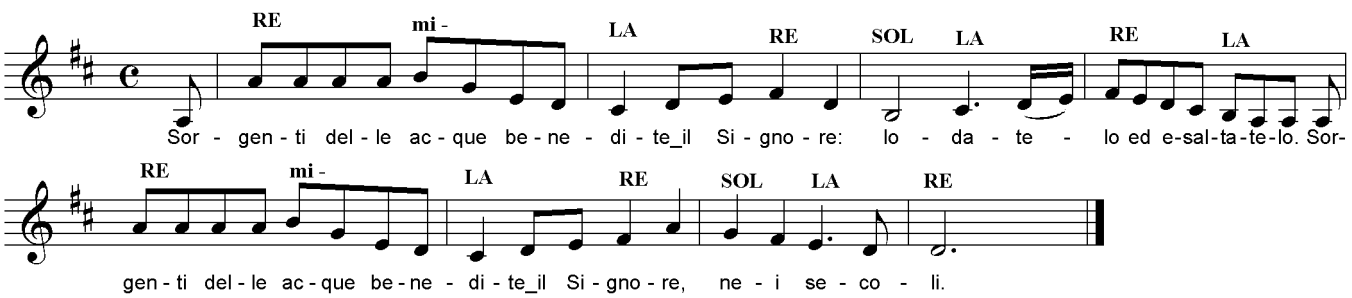


7 - Ha sete di te, Signore



ACCLAMAZIONE ALLA BENEDIZIONE DELL'ACQUA

Sorgenti delle acque



ACCLAMAZIONE DURANTE L'ASPERSIONE

Ecco l'acqua

